

(N. 1223)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro degli Affari Esteri**

(MARTINO)

di concerto col **Ministro dell'Interno**

(TAMBRONI)

col **Ministro della Difesa**

(TAVIANI)

col **Ministro di Grazia e Giustizia**

(MORO)

e col **Ministro della Pubblica Istruzione**

(ROSSI)

NELLA SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1955

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, firmata all'Aja il 14 maggio 1954, con annesso Regolamento di esecuzione e del relativo Protocollo di pari data.

ONOREVOLI SENATORI. — A conclusione dei lavori della Conferenza intergovernativa per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, è stata firmata all'Aja il 14 maggio 1954, dai Rappresentanti degli Stati partecipanti, fra i quali l'Italia, la Convenzione qui unita, con il Regolamento di esecuzione, Protocollo ed Atto finale.

La Convenzione prevede due tipi di protezione:

la protezione generale, estensibile ad un numero praticamente illimitato di beni, ma meno vincolante per le Parti;

la protezione speciale, destinata ad un ristretto numero di beni culturali e tale da garantire per essi la maggiore sicurezza possibile in caso di guerra.

La protezione di carattere generale (capitolo I) è riconosciuta ai beni mobili e immobili che presentino una grande importanza per il patrimonio culturale dei popoli, agli edifici destinati a conservare e ad esporre i beni mobili sopra ricordati, e ai centri comprendenti un numero considerevole di beni culturali (centri monumentali).

Sarà ciascuno Stato a decidere unilateralmente quali beni situati sul proprio territorio siano meritevoli di tale protezione generale e possano quindi essere contrassegnati dallo speciale segno distintivo (articoli 6 e 16).

La protezione comporta la salvaguardia e il rispetto dei beni.

Per la *salvaguardia* (articolo 3), ogni Parte Contraente è tenuta a predisporre fin dal tempo di pace tutte quelle misure che stima appropriate per proteggere i propri beni culturali dagli effetti prevedibili di un conflitto armato.

Il *rispetto* (articolo 4) si riferisce invece ai beni culturali di tutte le Parti Contraenti e consiste nel non utilizzare i beni culturali, i loro dispositivi di protezione ed i loro dintorni immediati per fini che potrebbero esporli a distruzione o deterioramento in caso di conflitto e nell'astenersi dal compiere qualsiasi atto di ostilità verso di essi. Una deroga a tale obbligo non è consentita che in caso di *necessità militare imperiosa*.

Il rispetto comporta altresì l'impegno per le Parti Contraenti di vietare, prevenire e,

all'occorrenza, far cessare il furto, il saccheggio e l'asportazione dei beni culturali, così come qualsiasi atto di vandalismo nei loro confronti. Le Parti Contraenti, infine, non potranno requisire beni culturali mobili situati sul territorio di un'altra Parte, né effettuare atti di rappsaglia sui beni culturali in genere.

In caso di *occupazione militare* di tutto o parte del territorio di un'altra Parte Contraente (articolo 5) le Autorità occupanti dovranno sostenere gli sforzi delle Autorità locali nell'assicurare la salvaguardia e la conservazione dei beni, e nel caso che il Paese occupato non abbia la possibilità di provvedere direttamente, la potenza occupante dovrà adottare essa stessa le più necessarie misure di conservazione in stretta collaborazione con le Autorità locali.

Fin dal tempo di pace dovranno essere inserite, nei regolamenti o nelle istruzioni militari, delle norme atte ad assicurare l'osservanza della Convenzione da parte delle truppe. Inoltre in seno alle Forze Armate dovranno essere preparati e istituiti fin dal tempo di pace dei servizi o un personale specializzato incaricati di vegliare al rispetto dei beni culturali (articolo 7).

La protezione speciale (capitolo II - articolo 8) potrà essere concessa solo a un numero ristretto di rifugi destinati a ricoverare beni culturali mobili, di Centri monumentali e di altri beni culturali immobili di *grandissima importanza* purchè i medesimi si trovino a sufficiente distanza da obiettivi militari costituenti punto sensibile (aeroporti, stazioni radio, industrie belliche, ecc.) e non siano utilizzati a fini militari.

Anche un bene culturale situato presso un obiettivo militare potrà essere preso in considerazione per la concessione della protezione speciale purchè la Parte Contraente interessata s'impegni a non fare in caso di guerra uso dell'obiettivo stesso e particolarmente - qualora si tratti di un porto, di una stazione o di un aeroporto - a deviarne il traffico, organizzando la deviazione stessa fin dal tempo di pace.

La protezione speciale è accordata solo ai beni per i quali sia stata ottenuta, con le modalità di cui si dirà in seguito, *l'iscrizione all'apposito Registro Internazionale*. In tempo di guerra i beni stessi dovranno essere con-

traddistinti da un segno distintivo identico a quello previsto per la protezione generale, ma ripetuto tre volte, ed essere aperti ad un controllo internazionale stabilito nel Regolamento della Convenzione.

La protezione speciale dà diritto ad *immunità che non può essere tolta che in casi eccezionali di necessità militare ineluttabile* constatata dal Capo di una formazione uguale e superiore per importanza ad una divisione (articoli 9 e 11). Inoltre la Parte che toglie l'immunità ne deve informare, nel più breve tempo possibile, per iscritto e con l'indicazione dei motivi, il Commissario generale previsto dal Regolamento di esecuzione e di cui si dirà in seguito.

Naturalmente l'immunità stessa viene a cadere anche se la Parte avversa utilizza il bene o i suoi dintorni a fini militari.

Dopo aver trattato della protezione generale e speciale nei primi due capitoli, la Convenzione detta norme per la sicurezza dei trasporti di beni culturali (capitolo III), per il rispetto del personale destinato alla protezione dei beni (capitolo IV) e per il segno distintivo (capitolo V).

Quanto al campo di applicazione (capitolo VI), va notato che la Convenzione stessa si applicherà anche se lo stato di guerra non sia riconosciuto da una o più parti Contraenti, e, per quanto riguarda il rispetto dei beni, anche in caso di conflitto armato non avente carattere internazionale.

Nel capitolo VII (esecuzione) è stato poi precisato che sia la Convenzione che il Regolamento saranno applicati con il concorso delle Potenze protettrici incaricate di salvaguardare gli interessi delle Parti in conflitto, che presteranno i loro buoni uffici specialmente in caso di disaccordo sull'applicazione e l'interpretazione delle norme (articoli 21 e 22). La Convenzione dovrà essere diffusa fin dal tempo di pace e formare oggetto di studio nei corsi militari, e, se possibile, anche civili (articolo 25).

Ogni quattro anni le Parti Contraenti dovranno inviare al Direttore generale dell'U.N.E.S.C.O. un rapporto sulle misure prese o allo studio da parte delle rispettive Amministrazioni per l'applicazione della Convenzione (articolo 26) e il Direttore generale

stesso potrà convocare, con l'approvazione del Consiglio esecutivo dell'U.N.E.S.C.O. delle riunioni delle Parti Contraenti per studiare i problemi relativi all'applicazione della Convenzione, o per procedere, in determinate condizioni, alla revisione della Convenzione e del Regolamento. Tali riunioni saranno obbligatoriamente convocate qualora un determinato numero di Stati lo richieda (articoli 27 e 39).

Ogni Stato dovrà prendere, infine, nel quadro del proprio sistema di diritto penale, tutte le misure necessarie per colpire le persone di qualsiasi nazionalità che abbiano commesso o dato l'ordine di commettere una infrazione alla Convenzione.

La Convenzione sarà aperta alla firma degli Stati invitati alla Conferenza dell'Aja fino al 31 dicembre 1954 (articolo 30). Essa entrerà in vigore tre mesi dopo il deposito di cinque strumenti di ratifica (articolo 33).

Dal giorno della sua entrata in vigore sarà aperta all'adesione di tutti gli Stati invitati alla Conferenza e non firmatari, e degli altri Stati che verranno eventualmente invitati ad aderire dal Consiglio esecutivo dell'U.N.E.S.C.O. (articolo 32).

Gli Stati parte alla Convenzione dovranno prendere, entro sei mesi dall'entrata in vigore di essa, le misure richieste per la sua effettiva applicazione (articolo 34).

Le Parti Contraenti potranno al momento della ratifica e dell'adesione, o in seguito, dichiarare che la Convenzione si estende a tutti o ad uno qualsiasi dei territori di cui esse assicurano le relazioni internazionali.

Le eventuali denunce prenderanno effetto un anno dopo il ricevimento dello strumento relativo da parte del Direttore generale dell'U.N.E.S.C.O. (articolo 37).

Degli emendamenti alla Convenzione o al Regolamento potranno essere proposti da ciascuna delle Parti Contraenti e potranno essere adottati anche senza che sia riunita una Conferenza qualora tutte le Parti comunichino al Direttore generale dell'U.N.E.S.C.O. il loro accordo al riguardo (articolo 39).

Il Regolamento di esecuzione della Convenzione detta norme particolareggiate per ciò che riguarda il controllo da effettuarsi in tempo di guerra, la protezione speciale e le

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

iscrizioni all'apposito registro internazionale, i trasporti dei beni culturali ed il segno distintivo.

In particolare prescrive che in caso di conflitto vengono nominati presso ogni Stato belligerante (articolo 2):

dallo Stato stesso: *un rappresentante per i beni culturali* situati sul proprio territorio;

dalla potenza protettrice di ciascuna Parte avversa: *dei delegati* scelti tra il personale diplomatico o consolare o tra altre persone gradite allo Stato presso il quale dovranno esercitare la loro missione (articolo 3).

e di comune accordo tra le Parti in conflitto: *un Commissario generale* per i beni culturali, il cui nome dovrà essere tratto da una lista internazionale predisposta dal Direttore generale dell'U.N.E.S.C.O. sulla base dei nominativi di personalità idonee, designate, fin dall'entrata in vigore della Convenzione, da tutte le Parti Contraenti (articolo 1). In caso di disaccordo sulla scelta del Commissario generale, la sua designazione verrà effettuata dal Presidente della Corte Internazionale di Giustizia e il Commissario stesso entrerà in funzione non appena ottenuto il gradimento della parte presso la quale dovrà esercitare la sua missione.

I Delegati delle Potenze protettrici effettueranno il controllo sulla osservanza delle condizioni previste dalla Convenzione, compiendo i passi necessari in caso di inadempienza.

Il Commissario generale (articolo 6) tratterà tutte le questioni di cui sarà investito sia con il Rappresentante del Paese presso il quale è stato nominato, sia con i Delegati delle Potenze protettrici delle Parti avverse.

Peraltro tutte le persone proposte al controllo non potranno in alcun caso andare oltre i limiti della loro missione e dovranno particolarmente tener conto delle necessità di sicurezza e delle esigenze della situazione militare del Paese presso il quale si trovano (articolo 8).

Perchè un bene possa usufruire della protezione speciale occorrerà, come già accennato, che sia stato iscritto in un apposito Registro internazionale, tenuto dal Direttore generale dell'U.N.E.S.C.O. e dato in copia al Segretario generale dell'O.N.U. (articolo 12).

La domanda di iscrizione va inoltrata al Direttore generale dell'U.N.E.S.C.O., che la dirama a tutte le Parti Contraenti (articolo 13) ciascuna delle quali potrà fare opposizione entro quattro mesi dalla diramazione (articolo 14) qualora giudichi che nel caso non si tratti effettivamente di un bene culturale o che il bene stesso non si trovi nelle condizioni richieste (distanza da obiettivi militari, ecc.).

Se l'opposizione non verrà ritirata entro sei mesi, la Parte interessata potrà far ricorso alla procedura arbitrale (nomina di un arbitro per parte e di un sepearbitro scelto, come i Commissari generali, dalla lista internazionale di personalità predisposta dal Direttore generale dell'U.N.E.S.C.O.). La decisione del Tribunale arbitrale sarà inappellabile.

Qualora peraltro una delle due Parti non consideri la procedura arbitrale, la questione verrà portata dall'U.N.E.S.C.O. davanti alle Alte Parti Contraenti e l'opposizione decadrà se le medesime non la confermeranno con la maggioranza dei due terzi dei votanti. Il voto avverrà di norma per corrispondenza e dovrà essere dato entro sei mesi. È però in facoltà del Direttore generale dell'U.N.E.S.C.O. di convocare *ad hoc* una riunione delle Parti Contraenti.

Speciali disposizioni d'urgenza sono previste per i rifugi improvvisati che si rendessero necessari e per le iscrizioni pendenti allo scoppio delle ostilità.

I capitoli III e IV stabiliscono le procedure da seguire per ottenere l'immunità dei trasporti e le norme per l'apposizione del segno distintivo e per l'identificazione delle persone incaricate sia di funzioni di controllo che della protezione di beni culturali.

Il Protocollo si compone di tre Parti.

Nella prima viene stabilito l'impegno delle Parti Contraenti:

a) di impedire l'esportazione dei beni culturali dai territori occupati;

b) di porre sotto sequestro i beni importati sul proprio territorio sia direttamente che indirettamente, da qualsiasi territorio occupato.

Alla fine delle ostilità dovranno essere restituiti alle autorità competenti del terri-

torio precedentemente occupato quei beni che fossero stati esportati in violazione di quanto stabilito dal Protocollo e la Parte Contraente che aveva l'obbligo di impedire l'esportazione sarà tenuta ad indennizzare gli eventuali possessori di buona fede.

I beni culturali, poi, non potranno comunque essere tratti a titolo di riparazione.

La parte seconda stabilisce l'obbligo di restituire, alla fine delle ostilità, alle Autorità competenti del territorio di provenienza, i beni che fossero stati, per sicurezza, posti

in deposito sul territorio di un'altra Parte Contraente.

La parte terza stabilisce per il Protocollo le modalità di firma, di entrata in vigore ecc., che sono analoghe a quelle della Convenzione e consente, per di più, agli Stati firmatari o aderenti che lo desiderino, di poter formulare una riserva per la prima o la seconda parte del Protocollo stesso.

Infine l'Atto finale si limita ad elencare i testi elaborati ed adottati dalla Conferenza, ed a specificare le lingue in cui sono stati redatti e verranno tradotti.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione internazionale per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, firmata all'Aja il 14 maggio 1954, con annesso Regolamento di esecuzione ed il relativo Protocollo di pari data.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione, al Regolamento ed al Protocollo indicati nell'articolo precedente, a decorrere dalla loro entrata in vigore.

CONVENZIONE

PER LA PROTEZIONE DEI BENI CULTURALI IN CASO DI CONFLITTO
ARMATO, REGOLAMENTO D'ESECUZIONE, PROTOCOLLO E ATTO FINALE
DELLA CONFERENZA DELL'U.N.E.S.C.O.

ACTE FINAL

La Conférence convoquée par l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture en vue d'élaborer et d'adopter une Convention pour la protection des biens culturels en cas de conflit armé,

un Règlement d'exécution de ladite Convention,

un Protocole relatif à la Convention pour la protection des biens culturels en cas de conflit armé,

s'est tenue à La Haye sur l'invitation du Gouvernement des Pays-Bas, du 21 avril au 14 mai 1954, et a délibéré sur la base de projets établis par les soins de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture.

La Conférence a arrêté les textes indiqués ci-après:

Convention de La Haye pour la protection des biens culturels en cas de conflit armé et Règlement d'exécution de ladite Convention;

Protocole pour la protection des biens culturels en cas de conflit armé.

Cette Convention, ce Règlement et ce Protocole, dont les textes ont été établis dans les langues anglaise, espagnole, française et russe, sont annexés au présent Acte.

L'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture établira la traduction de ces textes dans les autres langues officielles de sa Conférence générale.

La Conférence a, en outre, adopté trois résolutions, qui sont également annexées au présent Acte.

EN FOI DE QUOI, les soussignés, dûment autorisés par leurs gouvernements respectifs, ont signé le présent Acte final.

FAIT à La Haye, le 14 mai 1954, en langues anglaise, espagnole, française et russe, l'original et les documents qui l'accompagnent devant être déposés dans les archives de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture.

Pour la République fédérale d'Allemagne:

DR. KARL BÜNGER

Pour Andorre:

DON JUAN TEIXIDOR

Pour l'Australie:

MR. ALFRED STIRLING

Pour la Belgique:

Mr. MARCEL NYNS

Pour le Brésil:

M. A. CAMILLO DE OLIVEIRA

Pour la Chine:

Prof. CHEN YUAN

Pour Cuba:

Mme HILDA LABRADA BERNAL

Pour le Danemark:

M. JOHANNES BALTHASAR BRONSTED

Pour l'Egypte:

M. ABDEL MONEIM AMIN

Pour l'Equateur:

Don CARLOS MORALES CHACON

*Pour l'Espagne:*Don JUAN TEIXIDOR et
Sr. J. M. CASTRO-RIAL*Pour les Etats-Unis d'Amérique:*

Mr. LEONARD CARMICHAEL

Pour la France:

Mr. ROBERT BRICHET

Pour la Grèce:

M. COSTANTIN EUSTATHIADES et M. SPIRIDION MARINATOS

Pour la République populaire de Hongrie:

Mme B. FAI

Pour l'Inde:

Mr. N. P. CHAKRAVARTI

Pour la République d'Indonésie:

Dr. MUNADJAT DANUSAPUTRO

Pour l'Irak:

Dr. F. BASMACHI

Pour l'Iran:

Dr. G. A. RAADI

Pour l'Irlande:

Mrs. JOSEPHINE MCNEILL

Pour l'Etat d'Israël:

Dr. M. AMIR

Pour l'Italie:

M. A. PENNETTA et Dr. GIORGIO ROSI

Pour le Japon:

SUEMASA OKAMOTO

Pour Liban:

M. CHARLES DAOUZ AMMOUN

Pour la Libye:

M. A. H. KHANNAK

Pour le Luxembourg:

M. J. MEYERS

Pour Monaco:

M. JEAN-JACQUES REY

Pour le Nicaragua:

Dr. H. H. ZWILLENBERG

Pour la Norvège:

M. GUTHORM KAVLI

Pour les Pays-Bas:

Dr. T. P. TH. ROHLING

Pour le Pérou:

Dr. FELIPE DE BUSTAMENTE

Pour la République des Philippines:

Dr. J. P. BANTUNG

Pour la Pologne:

Prof. Dr. STANISLAS LORENTZ

Pour la R. S. S. de Biélorussie:

M. P. W. LUTOROWITCH

Pour la R. S. S. d'Ukraine:

M. J. T. SIRTCHENKO

Pour la République Populaire Roumaine:

M. A. LAZAREANU

Pour le Royaume Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord:

Mr. A. W. CUNLIFFE

Pour la République de Saint-Marin:

M. A. DONATI

Pour le Saint-Siège:

Mgr. GIUSEPPE SENSI

Pour la République du Salvador:

Sr. JACOB PHILIP KRUSEMAN

Pour la Suisse:

M. GEORGES DROZ

Pour la Syrie:

Dr. GEORGE J. TOMER

Pour la Tchécoslovaquie:

Dr. VLADIMIR ZAK

Pour l'U. R. S. S.:

M. V. S. KEMENOV

Pour l'Uruguay:

M. V. SAMPOGNARO

Pour la Yougoslavie:

M. MILAN RISTIC et Dr. CVITO FISKOVIC

CONVENTION

POUR LA PROTECTION DES BIENS CULTURELS
EN CAS DE CONFLIT ARMÉ

Les Hautes Parties contractantes,

Constatant que les biens culturels ont subi de graves dommages au cours des derniers conflits et qu'ils sont, par suite du développement de la technique de la guerre, de plus en plus menacés de destruction;

Convaincues que les atteintes portées aux biens culturels, à quelque peuple qu'ils appartiennent, constituent des atteintes au patrimoine culturel de l'humanité entière, étant donné que chaque peuple apporte sa contribution à la culture mondiale;

Considérant que la conservation du patrimoine culturel présente une grande importance pour tous les peuples du monde et qu'il importe d'assurer à ce patrimoine une protection internationale;

Guidées par les principes concernant la protection des biens culturels en cas de conflit armé établis dans les Conventions de La Haye de 1899 et de 1907 et dans le Pacte de Washington du 15 avril 1935;

Considérant que, pour être efficace, la protection de ces biens doit être organisée dès le temps de paix par des mesures tant nationales qu'internationales;

Résolues à prendre toutes les dispositions possibles pour protéger les biens culturels;

Sont convenues des dispositions qui suivent:

CHAPITRE I

DISPOSITIONS GÉNÉRALES CONCERNANT LA PROTECTION.

Article premier.

Définition des biens culturels.

Aux fins de la présente Convention, sont considérés comme biens culturels, quels que soient leur origine ou leur propriétaire:

a) les biens, meubles ou immeubles, qui présentent une grande importance pour le patrimoine culturel des peuples, tels que les monuments d'architecture, d'art ou d'histoire, religieux ou laïques, les sites archéologiques, les ensembles de constructions qui, en tant que tels, présentent un intérêt historique ou artistique, les œuvres d'art, les manuscrits, livres ou autres

objets d'intérêt artistique, historique ou archéologique, ainsi que les collections scientifiques et les collections importantes de livres, d'archives ou de reproductions des biens définis ci-dessus;

b) les édifices dont la destination principale et effective est de conserver ou d'exposer les biens culturels meubles définis à l'alinéa a), tels que les musées, les grandes bibliothèques, les dépôts d'archives, ainsi que les refuges destinés à abriter, en cas de conflit armé, les biens culturels meubles définis à l'alinéa a);

c) les centres comprenant un nombre considérable de biens culturels qui sont définis aux alinéas a) et b), dits « centres monumentaux ».

Article 2.

Protection des biens culturels.

Aux fins de la présente Convention, la protection des biens culturels comporte la sauvegarde et le respect de ces biens.

Article 3.

Sauvegarde des biens culturels.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à préparer, dès le temps de paix, la sauvegarde des biens culturels situés sur leur propre territoire contre les effets prévisibles d'un conflit armé, en prenant les mesures qu'elles estiment appropriées.

Article 4.

Respect des biens culturels.

1. Les Hautes Parties contractantes s'engagent à respecter les biens culturels situés tant sur leur propre territoire que sur celui des autres Hautes Parties contractantes en s'interdisant l'utilisation de ces biens, celle de leurs dispositifs de protection et celle de leurs abords immédiats à des fins qui pourraient exposer ces biens à une destruction ou à une détérioration en cas de conflit armé, et en s'abstenant de tout acte d'hostilité à leur égard.

2. Il ne peut être dérogé aux obligations définies au paragraphe premier du présent article que dans les cas où une nécessité militaire exige, d'une manière impérative, une telle dérogation.

3. Les Hautes Parties contractantes s'engagent en outre à interdire, à prévenir et, au besoin, à faire cesser tout acte de vol, de pillage ou de détournement de biens culturels, pratiqué sous quelque forme que ce soit, ainsi que tout acte de vandalisme à l'égard desdits biens. Elles s'interdisent de réquisitionner les biens culturels meubles situés sur le territoire d'une autre Haute Partie contractante.

4. Elles s'interdisent toute mesure de représailles à l'encontre des biens culturels.

5. Une Haute Partie contractante ne peut se dégager des obligations stipulées au présent article, à l'égard d'une autre Haute Partie contractante, en se fondant sur le motif que cette dernière n'a pas appliqué les mesures de sauvegarde prescrites à l'article 3.

Article 5.

Occupation.

1. Les Hautes Parties contractantes occupant totalement ou partiellement le territoire d'une autre Haute Partie contractante doivent, dans la mesure du possible, soutenir les efforts des autorités nationales compétentes du territoire occupé à l'effet d'assurer la sauvegarde et la conservation de ses biens culturels.

2. Si une intervention urgente est nécessaire pour la conservation des biens culturels situés en territoire occupé et endommagés par des opérations militaires, et si les autorités nationales compétentes ne peuvent pas s'en charger, la Puissance occupante prend, autant que possible, les mesures conservatoires les plus nécessaires en étroite collaboration avec ces autorités.

3. Toute Haute Partie contractante dont le gouvernement est considéré par les membres d'un mouvement de résistance comme leur gouvernement légitime, attirera si possible l'attention de ces membres sur l'obligation d'observer celles des dispositions de la Convention qui ont trait au respect des biens culturels.

Article 6.

Signalisation des biens culturels.

Conformément aux dispositions de l'article 16, les biens culturels peuvent être munis d'un signe distinctif de nature à faciliter leur identification.

Article 7.

Mesures d'ordre militaire.

1. Les Hautes Parties contractantes s'engagent à introduire dès le temps de paix dans les règlements ou instructions à l'usage de leurs troupes des dispositions propres à assurer l'observation de la présente Convention, et à inculquer dès le temps de paix au personnel de leurs forces armées un esprit de respect à l'égard des cultures et des biens culturels de tous les peuples.

2. Elles s'engagent à préparer ou à établir, dès le temps de paix, au sein de leurs forces armées, des services ou un personnel spécialisé dont la mission sera de veiller au respect des biens culturels et de collaborer avec les autorités civiles chargées de la sauvegarde de ces biens.

CHAPITRE II

DE LA PROTECTION SPECIALE.

Article 8.

Octroi de la protection spéciale.

1. Peuvent être placés sous protection spéciale un nombre restreint de refuges destinés à abriter des biens culturels meubles en cas de conflit armé, de centres monumentaux et d'autres biens culturels immeubles de très haute importance, à condition:

a) qu'ils se trouvent à une distance suffisante d'un grand centre industriel ou de tout objectif militaire important constituant un point sensible, tel par

exemple qu'un aérodrome, une station de radiodiffusion, un établissement travaillant pour la défense nationale, un port ou une gare de chemin de fer d'une certaine importance ou une grande voie de communication;

b) qu'ils ne soient pas utilisés à des fins militaires.

2. Un refuge pour biens culturels meubles peut également être placé sous protection spéciale, quel que soit son emplacement, s'il est construit de telle façon que, selon toute probabilité, les bombardements ne pourront pas lui porter atteinte.

3. Un centre monumental est considéré comme utilisé à des fins militaires lorsqu'il est employé pour des déplacements de personnel ou de matériel militaire, même en transit. Il en est de même lorsque s'y déroulent des activités ayant un rapport direct avec les opérations militaires, le cantonnement du personnel militaire ou la production de matériel de guerre.

4. N'est pas considérée comme utilisation à des fins militaires la surveillance d'un des biens culturels énumérés au paragraphe premier, par des gardiens armés spécialement habilités à cet effet, ou la présence auprès de ce bien culturel de forces de police normalement chargées d'assurer l'ordre public.

5. Si l'un des biens culturels énumérés au premier paragraphe du présent article est situé près d'un objectif militaire important au sens de ce paragraphe, il peut néanmoins être mis sous protection spéciale si la Haute Partie contractante qui en présente la demande s'engage à ne faire, en cas de conflit armé, aucun usage de l'objectif en cause, et notamment, s'il s'agit d'un port, d'une gare ou d'un aérodrome, à en détourner tout trafic. Dans ce cas, le détournement doit être organisé dès le temps de paix.

6. La protection spéciale est accordée aux biens culturels par leur inscription au « Registre international des biens culturels sous protection spéciale ». Cette inscription ne peut être effectuée que conformément aux dispositions de la présente Convention et dans les conditions prévues au Règlement d'exécution.

Article 9.

Immunité des biens culturels sous protection spéciale.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à assurer l'immunité des biens culturels sous protection spéciale en s'interdisant, dès l'inscription au Registre international, tout acte d'hostilité à leur égard et, sauf dans les cas prévus au paragraphe 5 de l'article 8, toute utilisation de ces biens ou de leurs abords à des fins militaires.

Article 10.

Signalisation et contrôle.

Au cours d'un conflit armé, les biens culturels sous protection spéciale doivent être munis du signe distinctif défini à l'article 16 et être ouverts à un contrôle de caractère international, ainsi qu'il est prévu au Règlement d'exécution.

Article 11.

Levée de l'immunité.

1. Si l'une des Hautes Parties contractantes commet relativement à un bien culturel sous protection spéciale une violation des engagements pris en

vertu de l'article 9, la Partie adverse est, aussi longtemps que cette violation subsiste, dégagée de son obligation d'assurer l'immunité du bien considéré. Cependant, chaque fois qu'Elle le peut, Elle fait préalablement la sommation de mettre fin à cette violation dans un délai raisonnable.

2. En dehors du cas prévu au premier paragraphe du présent article l'immunité d'un bien culturel sous protection spéciale ne peut être levée qu'en des cas exceptionnels de nécessité militaire inéluctable, et seulement aussi longtemps que cette nécessité subsiste. Celle-ci ne peut être constatée que par le chef d'une formation égale ou supérieure en importance à une division. Dans tous les cas où les circonstances le permettent, la décision de lever l'immunité est notifiée suffisamment à l'avance à la Partie adverse.

3. La Partie qui lève l'immunité doit en informer dans le plus bref délai possible, par écrit et avec indication de ses motifs, le Commissaire général aux biens culturels prévu au Règlement d'exécution.

CHAPITRE III

DES TRANSPORTS DE BIENS CULTURELS.

Article 12.

Transport sous protection spéciale.

1. Un transport exclusivement affecté au transfert de biens culturels, soit à l'intérieur d'un territoire soit à destination d'un autre territoire, peut, à la demande de la Haute Partie contractante intéressée, se faire sous protection spéciale, dans les conditions prévues au Règlement d'exécution.

2. Le transport sous protection spéciale est réalisé sous la surveillance de caractère international prévue au Règlement d'exécution et muni du signe distinctif défini à l'article 16.

3. Les Hautes Parties contractantes s'interdisent tout acte d'hostilité à l'égard d'un transport sous protection spéciale.

Article 13.

Transport en cas d'urgence.

1. Si une Haute Partie contractante estime que la sécurité de certains biens culturels exige leur transfert et qu'il y a une urgence telle que la procédure prévue à l'article 12 ne peut pas être suivie, notamment au début d'un conflit armé, le transport peut être muni du signe distinctif défini à l'article 16, à moins qu'il n'ait fait l'objet d'une demande d'immunité au sens de l'article 12 et que ladite demande n'ait été refusée. Autant que possible, notification du transport doit être faite aux Parties adverses. Un transport vers le territoire d'un autre pays ne peut en aucun cas être muni du signe distinctif si l'immunité ne lui a pas été accordée expressément.

2. Les Hautes Parties contractantes prendront, dans la mesure du possible, les précautions nécessaires pour que les transports prévus au premier paragraphe du présent article et munis du signe distinctif soient protégés contre des actes d'hostilité dirigés contre eux.

Article 14.

Immunité de saisie, de capture et de prise.

1. Jouissent de l'immunité de saisie, de capture et de prise:
 - a) les biens culturels bénéficiant de la protection prévue à l'article 12 ou de celle prévue à l'article 13;
 - b) les moyens de transport exclusivement affectés au transfert de ces biens.
2. Rien dans le présent article ne limite le droit de visite et de contrôle.

CHAPITRE IV

DU PERSONNEL.

Article 15.

Personnel.

Le personnel affecté à la protection des biens culturels doit, dans la mesure compatible avec les exigences de la sécurité, être respecté dans l'intérêt de ces biens et, s'il tombe aux mains de la partie adverse, pouvoir continuer à exercer ses fonctions lorsque les biens culturels dont il a la charge tombent également entre les mains de la partie adverse.

CHAPITRE V

DU SIGNE DISTINCTIF.

Article 16.

Signe de la Convention.

1. Le signe distinctif de la Convention consiste en un écu, pointu en bas, écartelé en sautoir de bleu-roi et de blanc (un écusson formé d'un carré bleu-roi dont un des angles s'inscrit dans la pointe de l'écusson, et d'un triangle bleu-roi au-dessus du carré, les deux délimitant un triangle blanc de chaque côté).
2. Le signe est employé isolé ou répété trois fois en formation triangulaire (un signe en bas), dans les conditions prévues à l'article 17.

Article 17.

Usage du signe.

1. Le signe distinctif répété trois fois ne peut être employé que pour:
 - a) les biens culturels immeubles sous protection spéciale;
 - b) les transports de biens culturels, dans les conditions prévues aux articles 12 et 13;
 - c) les refuges improvisés, dans les conditions prévues au Règlement d'exécution.

2. Le signe distinctif ne peut être employé isolé que pour:
 - a) des biens culturels qui ne sont pas sous protection spéciale;
 - b) les personnes chargées de fonctions de contrôle conformément au Règlement d'exécution;
 - c) le personnel affecté à la protection des biens culturels;
 - d) les cartes d'identité prévues au Règlement d'exécution.
3. Lors d'un conflit armé, il est interdit d'employer le signe distinctif dans des cas autres que ceux mentionnés aux paragraphes précédents du présent article ou d'employer à un usage quelconque un signe ressemblant au signe distinctif.
4. Le signe distinctif ne peut être placé sur un bien culturel immeuble sans que soit apposée en même temps une autorisation dûment datée et signée par l'autorité compétente de la Haute Partie contractante.

CHAPITRE VI

DU CHAMP D'APPLICATION DE LA CONVENTION.

Article 18.

Application de la Convention.

1. En dehors des dispositions qui doivent entrer en vigueur dès le temps de paix, la présente Convention s'appliquera en cas de guerre déclarée ou de tout autre conflit armé surgissant entre deux ou plusieurs des Hautes Parties contractantes, même si l'état de guerre n'est pas reconnu par une ou plusieurs d'entre Elles.
2. La Convention s'appliquera également dans tous les cas d'occupation de tout ou partie du territoire d'une Haute Partie contractante, même si cette occupation ne rencontre aucune résistance militaire.
3. Si l'une des Puissances en conflit n'est pas partie à la présente Convention, les Puissances parties à celle-ci resteront néanmoins liées par elle dans leurs rapports réciproques. Elles seront liées en outre par la Convention envers ladite Puissance, si celle-ci a déclaré en accepter les dispositions et tant qu'elle les applique.

Article 19.

Conflits de caractère non international.

1. En cas de conflit armé ne présentant pas un caractère international et surgissant sur le territoire de l'une des Hautes Parties contractantes, chacune des parties au conflit sera tenue d'appliquer au moins les dispositions de la présente Convention qui ont trait au respect des biens culturels.
2. Les parties au conflit s'efforceront de mettre en vigueur par voie d'accords spéciaux tout ou partie des autres dispositions de la présente Convention.

3. L'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture peut offrir ses services aux parties au conflit.

4. L'application des dispositions qui précèdent n'aura pas d'effet sur le statut juridique des parties au conflit.

CHAPITRE VII

DE L'EXECUTION DE LA CONVENTION.

Article 20.

Règlement d'exécution.

Les modalités d'application de la présente Convention sont déterminées dans le Règlement d'exécution qui en est partie intégrante.

Article 21.

Puissances protectrices.

La présente Convention et son Règlement d'exécution sont appliqués avec le concours des Puissances protectrices chargées de sauvegarder les intérêts des Parties au conflit.

Article 22.

Procédure de conciliation.

1. Les Puissances protectrices prêtent leurs bons offices dans tous les cas où elles le jugent utile dans l'intérêt des biens culturels, notamment s'il y a désaccord entre les Parties au conflit sur l'application ou l'interprétation des dispositions de la présente Convention ou de son Règlement d'exécution.

2. A cet effet, chacune des Puissances protectrices peut, sur l'invitation d'une Partie, du Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture, ou spontanément, proposer aux Parties au conflit une réunion de leurs représentants et, en particulier, des autorités chargées de la protection des biens culturels, éventuellement sur un territoire neutre convenablement choisi. Les Parties au conflit sont tenues de donner suite aux propositions de réunion qui leur sont faites. Les Puissances protectrices proposent à l'agrément des Parties au conflit une personnalité appartenant à une Puissance neutre, ou présentée par le Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture, qui est appelée à participer à cette réunion en qualité de président.

Article 23.

Concours de l'U.N.E.S.C.O.

1. Les Hautes Parties contractantes peuvent faire appel au concours technique de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture en vue de l'organisation de la protection de leurs biens culturels, ou à propos de tout autre problème dérivant de l'application de la présente

Convention et de son Règlement d'exécution. L'Organisation accorde ce concours dans les limites de son programme et de ses possibilités.

2. L'Organisation est habilitée à faire de sa propre initiative des propositions à ce sujet aux Hautes Parties contractantes.

Article 24.

Accords Spéciaux

1. Les Hautes Parties contractantes peuvent conclure des accords spéciaux sur toute question qu'il leur paraît opportun de régler séparément.

2. Il ne peut être conclu aucun accord spécial diminuant la protection assurée par la présente Convention aux biens culturels et au personnel qui leur est affecté.

Article 25.

Diffusion de la Convention.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à diffuser le plus largement possible, en temps de paix et en temps de conflit armé, le texte de la présente Convention et de son Règlement d'exécution dans leurs pays respectifs. Elles s'engagent notamment à en incorporer l'étude dans les programmes d'instruction militaire et, si possible, civile, de telle manière que les principes en puissent être connus de l'ensemble de la population, en particulier des forces armées et du personnel affecté à la protection des biens culturels.

Article 26.

Traductions et rapports

1. Les Hautes Parties contractantes se communiquent par l'intermédiaire du Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture, les traductions officielles de la présente Convention et de son Règlement d'exécution.

2. En outre, au moins une fois tous les quatre ans, Elles adressent au Directeur général un rapport donnant les renseignements qu'Elles jugent opportuns sur les mesures prises, préparées ou envisagées par leurs administrations respectives en application de la présente Convention et de son Règlement d'exécution.

Article 27.

Réunions.

1. Le Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture peut, avec l'approbation du Conseil exécutif, convoquer des réunions de représentants des Hautes Parties contractantes. Il est tenu de le faire si un cinquième au moins des Hautes Parties contractantes le demandent.

2. Sans préjudice de toutes autres fonctions qui lui sont conférées par la présente Convention ou son Règlement d'exécution, la réunion a pour attribution d'étudier les problèmes relatifs à l'application de la Convention et de son Règlement d'exécution, et de formuler des recommandations à ce propos.

3. La réunion peut en outre procéder à la révision de la Convention ou de son Règlement d'exécution si la majorité des Hautes Parties contractantes se trouve représentée, et conformément aux dispositions de l'article 39.

Article 28.

Sanctions.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à prendre, dans le cadre de leur système de droit pénal, toutes mesures nécessaires pour que soient recherchées et frappées de sanctions pénales ou disciplinaires les personnes, quelle que soit leur nationalité, qui ont commis ou donné l'ordre de commettre une infraction à la présente Convention.

DISPOSITIONS FINALES.

Article 29.

Langues.

1. La présente Convention est établie en anglais, en espagnol, en français et en russe, les quatre textes faisant également foi.

2. L'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture fera établir des traductions dans les autres langues officielles de sa Conférence générale.

Article 30.

Signature.

La présente Convention portera la date du 14 mai 1954 et restera ouverte jusqu'à la date du 31 décembre 1954 à la signature de tous les Etats invités à la Conférence qui s'est réunie à la Haye du 21 avril 1954 au 14 mai 1954.

Article 31.

Ratification.

1. La présente Convention sera soumise à la ratification des Etats signataires conformément à leurs procédures constitutionnelles respectives.

2. Les instruments de ratification seront déposés auprès du Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture.

Article 32.

Adhésion.

A dater du jour de son entrée en vigueur, la présente Convention sera ouverte à l'adhésion de tous les Etats visés à l'article 30, non signataires, de même qu'à celle de tout autre Etat invité à y adhérer par le Conseil exécutif de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture. L'adhésion se fera par le dépôt d'un instrument d'adhésion auprès du Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture.

Article 33.

Entrée en vigueur.

1. La présente Convention entrera en vigueur trois mois après que cinq instruments de ratification auront été déposés.

2. Ultérieurement, elle entrera en vigueur, pour chaque Haute Partie contractante, trois mois après le dépôt de son instrument de ratification ou d'adhésion.

3. Les situations prévues aux articles 18 et 19 donneront effet immédiat aux ratifications et aux adhésions déposées par les Parties au conflit avant ou après le début des hostilités ou de l'occupation. Dans ces cas le Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture fera, par la voie la plus rapide, les communications, prévues à l'article 38.

Article 34.

Mise en application effective.

1. Les Etats parties à la Convention à la date de son entrée en vigueur prendront, chacun en ce qui le concerne, toutes les mesures requises pour sa mise en application effective dans un délai de six mois.

2. Ce délai sera de six mois à compter du dépôt de l'instrument de ratification ou d'adhésion, pour tous les Etats qui déposeront leur instrument de ratification ou d'adhésion après le date d'entrée en vigueur de la Convention.

Article 35.

Extension territoriale de la Convention.

Toute Haute Partie contractante pourra, au moment de la ratification ou de l'adhésion, ou à tout moment ultérieur, déclarer par une notification adressée au Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture, que la présente Convention s'étendra à l'ensemble ou à l'un quelconque des territoires dont elle assure les relations internationales. Ladite notification prendra effet trois mois après la date de sa réception.

Article 36.

Relation avec les Conventions antérieures.

1. Dans les rapports entre Puissances qui sont liées par les Conventions de la Haye concernant les lois et coutumes de la guerre sur terre (IV) et concernant le bombardement par des forces navales en temps de guerre (IX), qu'il s'agisse de celles du 29 juillet 1899 ou de celles du 18 octobre 1907, et qui sont Parties à la présente Convention, cette dernière complétera la susdite Convention (IX) et le Règlement annexé à la susdite Convention (IV) et remplacera le signe défini à l'article 5 de la susdite Convention (IX) par le signe défini à l'article 16 de la présente Convention pour les cas dans lesquels celle-ci et son Règlement d'exécution prévoient l'emploi de ce signe distinctif.

2. Dans les rapports entre Puissances liées par le Pacte de Washington du 15 avril 1935 pour la protection d'institutions artistiques et scientifiques et de monuments historiques (Pacte Roerich) et qui sont Parties à la présente Convention, cette dernière complétera le Pacte Roerich et remplacera le drapeau distinctif défini à l'Article III du Pacte par le signe défini à l'article 16 de la présente Convention, pour les cas dans lesquels celle-ci et son Règlement d'exécution prévoient l'emploi de ce signe distinctif.

Article 37.

Dénonciation.

1. Chacune des Hautes Parties contractantes aura la faculté de dénoncer la présente Convention en son nom propre ou au nom de tout territoire dont elle assure les relations internationales.

2. La dénonciation sera notifiée par un instrument écrit déposé auprès du Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture.

3. La dénonciation prendra effet une année après réception de l'instrument de dénonciation. Si toutefois, au moment de l'expiration de cette année, la Partie dénonçante se trouve impliquée dans un conflit armé, l'effet de la dénonciation demeurera suspendu jusqu'à la fin des hostilités et en tout cas aussi longtemps que les opérations de rapatriement des biens culturels ne seront pas terminées.

Article 38.

Notifications.

Le Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture informera les Etats visés aux articles 30 et 32, ainsi que l'Organisation des Nations Unies, du dépôt de tous les instruments de ratification, d'adhésion ou d'acceptation mentionnés aux articles 31, 32 et 39, de même que des notifications et dénonciations respectivement prévues aux articles 35, 37 et 39.

Article 39.

Révision de la Convention et de son Règlement d'exécution.

1. Chacune des Hautes Parties contractantes peut proposer des amendements à la présente Convention et à son Règlement d'exécution. Tout amendement ainsi proposé sera communiqué au Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture, qui en transmettra le texte à toutes les Hautes Parties contractantes auxquelles il demandera en même temps de faire connaître dans les quatre mois:

a) si Elles désirent qu'une conférence soit convoquée pour étudier l'amendement proposé;

b) ou si Elles sont d'avis d'accepter l'amendement proposé sans qu'une conférence se réunisse;

c) ou si Elles sont d'avis de rejeter l'amendement proposé sans la convocation d'une conférence.

2. Le Directeur général transmettra les réponses reçues en application du premier paragraphe du présent article à toutes les Hautes Parties contractantes.

3. Si toutes les Hautes Parties contractantes qui ont, dans le délai prévu, fait connaître leurs vues au Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture conformément à l'alinéa b) du paragraphe premier du présent article, informent le Directeur général qu'elles sont d'avis d'adopter l'amendement sans qu'une conférence se réunisse, notification de leur décision sera faite par le Directeur général conformément à l'article 38. L'amendement prendra effet, à l'égard de toutes les Hautes Parties contractantes, dans un délai de 90 jours à dater de cette notification.

4. Le Directeur général convoquera une conférence des Hautes Parties contractantes en vue d'étudier l'amendement proposé, si la demande lui en est faite par plus d'un tiers des Hautes Parties contractantes.

5. Les amendements à la Convention ou à son Règlement d'exécution soumis à la procédure prévue au paragraphe précédent n'entreront en vigueur qu'après avoir été adoptés à l'unanimité par les Hautes Parties contractantes représentées à la conférence et avoir été acceptés par chacune des Hautes Parties contractantes.

6. L'acceptation par les Hautes Parties contractantes des amendements à la Convention ou à son Règlement d'exécution qui auront été adoptés par la conférence visée aux paragraphes 4 et 5, s'effectuera par le dépôt d'un instrument formel auprès du Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture.

7. Après l'entrée en vigueur d'amendements à la présente Convention ou à son Règlement d'exécution, seul le texte ainsi modifié de ladite Convention ou de son Règlement d'exécution restera ouvert à la ratification ou à l'adhésion.

Article 40.

Enregistrement.

Conformément à l'article 102 de la Charte des Nations Unies, la présente Convention sera enregistrée au Secrétariat des Nations Unies à la requête du Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture.

EN FOI DE QUOI les soussignés dûment autorisés ont signé la présente Convention.

FAIT à La Haye, le 14 mai 1954, en un seul exemplaire qui sera déposé dans les archives de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture, et dont des copies certifiées conformes seront remises à tous les Etats visés aux articles 30 et 32, ainsi qu'à l'Organisation des Nations Unies.

Pour la République Fédérale d'Allemagne:

M. K. BÜNGER

Pour Andorre:

DON JUAN TEIXIDOR

Pour l'Australie:

Mr. ALFRED STIRLING

Pour la Belgique

M. MARCEL NYNS

Pour la Chine:

Prof. CHEN YUAN

Pour Cuba:

Mme HILDA LABRADA BERNAL

Pour le Danemark:

M. JOHANNES BALTHASAR BRONSTED

Pour l'Equateur:

DON CARLOS MORALES CHACON

*Pour l'Espagne:*Don JUAN TEIXIDOR et
Sr. J. M. CASTRO-RIAL*Pour les Etats-Unis d'Amérique:*

Mr. LEONARD CARMICHAEL

Pour la France:

Mr. ROBERT BRICHET

Pour la Grèce:

M. C. EUSTATHIADES et M. S. MARINATOS

Pour la République Populaire de Hongrie:

Mme B. FAI

Pour l'Inde:

Mr. N. P. CHAKRAVARTI

Pour l'Irak:

Dr. F. BASMACHI

Pour l'Iran:

Dr. G. A. RAADI

Pour l'Irlande:

Mrs. JOSEPHINE MCNEILL

Pour l'Etat d'Israël:

Dr. M. AMIR

Pour l'Italie:

M. A. PENNETTA et Dr. GIORGIO ROSI

Pour le Japon:

M. SUEMASA OKAMOTO

Pour le Liban:

M. CHARLES DAUD AMMOUN

Pour la Libye:

M. A. H. KHANNAK

Pour le Luxembourg:

M. J. MEYERS

Pour Monaco:

M. JEAN-JACQUES REY

Pour le Nicaragua:

Dr. H. H. ZWILLENBERG

Pour la Norvège:

M. GUTHORM KAVLI

Pour les Pays-Bas:

Dr. T. P. Th. ROHLING

Pour la République des Philippines:

Dr. J. P. BANTUNG

Pour la Pologne:

Prof. Dr. STANISLAS LORENTZ

Pour le Portugal:

M. FERNANDO QUARTIN DE OLIVEIRA BASTOS

(ad referendum)

Pour la R.S.S. de Biélorussie:

M. P. W. LUTOROWITCH

Pour la R. S. S. d'Ukraine:

M. J. T. SIRTCHENKO

Pour la République Populaire Roumaine:

M. A. LAZAREANU

Pour la République de Saint-Marin:

M. A. DONATI

Pour la République du Salvador:

Sr. JACOB PHILIP KRUSEMAN

Pour la Syrie:

Dr. GEORGE J. TOMEH

Pour la Tchécoslovaquie:

Dr. VLADIMIR ZAK

Pour l'U. R. S. S.:

M. V. S. KEMENOV

Pour l'Uruguay:

M. V. SAMPOGNARO

Pour la Yougoslavie:

M. MILAN RISTIC et

Dr. CVITO FISKOVIC

REGLEMENT D'EXECUTION

DE LA CONVENTION POUR LA PROTECTION DES BIENS CULTURELS
EN CAS DE CONFLIT ARMÉ

CHAPITRE PREMIER

DU CONTRÔLE.

Article premier.

Liste internationale de personnalités.

Dès l'entrée en vigueur de la Convention, le Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture établit une liste internationale composée de toutes les personnalités désignées par les Hautes Parties contractantes comme étant aptes à remplir les fonctions de Commissaire général aux biens culturels. Cette liste fera l'objet de révisions périodiques, sur l'initiative du Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture, d'après les demandes formulées par les Hautes Parties contractantes.

Article 2.

Organisation du contrôle.

Dès qu'une Haute Partie contractante est engagée dans un conflit armé auquel s'applique l'article 18 de la Convention:

a) Elle nomme un représentant pour les biens culturels situés sur son territoire; si Elle occupe un autre territoire, Elle est tenue de nommer un représentant spécial pour les biens culturels qui s'y trouvent;

b) la Puissance protectrice de chaque Partie adverse de cette Haute Partie contractante nomme des délégués auprès de cette dernière, conformément à l'article 3 ci-après;

c) il est nommé, auprès de cette Haute Partie contractante, un Commissaire général aux biens culturels, conformément à l'article 4 ci-après.

Article 3.

Désignation des délégués des puissances protectrices.

La Puissance protectrice désigne ses délégués parmi les membres de son personnel diplomatique ou consulaire ou, avec l'agrément de la Partie auprès de laquelle s'exercera leur mission, parmi d'autres personnes.

Article 4.

Désignation du Commissaire général.

1. Le Commissaire général aux biens culturels est choisi d'un commun accord, sur la liste internationale de personnalités, par la Partie auprès de laquelle s'exercera sa mission et par les Puissances protectrices des Parties adverses.

2. Si les Parties ne se mettent pas d'accord dans les trois semaines qui suivent l'ouverture de leurs pourparlers sur ce point, Elles demandent au Président de la Cour internationale de Justice de désigner le Commissaire général, qui n'entrera en fonctions qu'après avoir obtenu l'agrément de la Partie auprès de laquelle il devra exercer sa mission.

Article 5.

Attributions des délégués.

Les délégués des Puissances protectrices constatent les violations de la Convention, font enquête, avec le consentement de la Partie auprès de laquelle ils exercent leur mission, sur les circonstances dans lesquelles elles se sont produites, effectuent des démarches sur place afin de les faire cesser et, en cas de besoin, en saisissent le Commissaire général. Ils le tiennent au courant de leur activité.

Article 6.

Attributions du Commissaire général.

1. Le Commissaire général aux biens culturels traite, avec le représentant de la Partie auprès de laquelle il exerce sa mission et avec les délégués intéressés, les questions dont il est saisi au sujet de l'application de la Convention.

2. Il a pouvoir de décision et de nominations dans les cas prévus au présent Règlement.

3. Avec l'agrément de la Partie auprès de laquelle il exerce sa mission il a le droit d'ordonner une enquête ou de la diriger lui-même.

4. Il fait, auprès des Parties au conflit ou de leurs Puissances protectrices, toutes démarches qu'il juge utiles pour l'application de la Convention.

5. Il établit les rapports nécessaires sur l'application de la Convention et les communique aux Parties intéressées ainsi qu'à leurs Puissances protectrices. Il en remet des copies au Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture, qui ne pourra faire usage que de leurs données techniques.

6. Lorsqu'il n'existe pas de Puissance protectrice, le Commissaire général exerce les fonctions attribuées à la Puissance protectrice par les articles 21 et 22 de la Convention.

Article 7.

Inspecteurs et experts.

1. Chaque fois que le Commissaire général aux biens culturels, sur demande ou après consultation des délégués intéressés, le juge nécessaire, il propose à l'agrément de la Partie auprès de laquelle il exerce sa mission une personne en

qualité d'inspecteur aux biens culturels chargé d'une mission déterminée. Un inspecteur n'est responsable qu'envers le Commissaire général.

2. Le Commissaire général, les délégués et les inspecteurs peuvent recourir aux services d'experts, qui seront également proposés à l'agrément de la Partie mentionnée au paragraphe précédent.

Article 8.

Exercice de la mission de contrôle.

Les Commissaires généraux aux biens culturels, les délégués des Puissances protectrices, les inspecteurs et les experts ne doivent en aucun cas sortir des limites de leur mission. Ils doivent notamment tenir compte des nécessités de sécurité de la Haute Partie Contractante auprès de laquelle ils exercent leur mission, et avoir égard en toutes circonstances aux exigences de la situation militaire telles que les leur fera connaître ladite Haute Partie Contractante.

Article 9.

Substitut des puissances protectrices.

Si une Partie au conflit ne bénéficie pas, ou ne bénéficie plus, de l'activité d'une Puissance protectrice, un Etat neutre peut être sollicité d'assumer les fonctions de Puissance protectrice en vue de la désignation d'un Commissaire général aux biens culturels selon la procédure prévue à l'article 4 ci-dessus. Le Commissaire général ainsi désigné confie éventuellement à des inspecteurs les fonctions de délégués des Puissances protectrices déterminées par le présent Règlement.

Article 10.

Frais.

La rémunération et les frais du Commissaire général aux biens culturels, des inspecteurs et des experts, sont à la charge de la Partie auprès de laquelle s'exerce leur mission; ceux des délégués des Puissances protectrices font l'objet d'une entente entre Celles-ci et les Etats dont Elles sauvegardent les intérêts.

CHAPITRE II

DE LA PROTECTION SPECIALE.

Article 11.

Refuges improvisés.

1. Si une Haute Partie contractante, au cours d'un conflit armé, est amenée par des circonstances imprévues à aménager un refuge improvisé et si Elle désire qu'il soit placé sous protection spéciale, Elle en fait immédiatement communication au Commissaire général qui exerce sa mission auprès d'Elle.

2. Si le Commissaire général est d'avis que les circonstances et l'importance des biens culturels abrités dans ce refuge improvisé justifient une telle

mesure, il peut autoriser la Haute Partie contractante à y apposer le signe distinctif défini à l'article 16 de la Convention. Il communique sa décision sans délai aux délégués intéressés des Puissances protectrices, dont chacun peut, dans un délai de 30 jours, ordonner le retrait immédiat du signe.

3. Dès que ces délégués ont signifié leur accord ou si le délai de 30 jours s'écoule sans qu'il y ait opposition de l'un quelconque des délégués intéressés et si le refuge improvisé remplit, selon l'avis du Commissaire général, les conditions prévues à l'article 8 de la Convention, le Commissaire général demande au Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture l'inscription du refuge au Registre des biens culturels sous protection spéciale.

Article 12.

Registre international des biens culturels sous protection spéciale.

1. Il est établi un « Registre international des biens culturels sous protection spéciale ».

2. Le Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture tient ce registre. Il en remet des doubles au Secrétaire général de l'Organisation des Nations Unies ainsi qu'aux Hautes Parties contractantes.

3. Le registre est divisé en chapitres, chacun d'eux au nom d'une Haute Partie contractante. Chaque chapitre est divisé en trois paragraphes intitulés respectivement: refuges, centres monumentaux, autres biens culturels immeubles. Le Directeur général arrête les mentions contenues dans chaque chapitre.

Article 13.

Demandes d'inscription.

1. Chacune des Hautes Parties contractantes peut faire au Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture, des demandes d'inscription au registre de certains refuges, centres monumentaux ou autres biens culturels immeubles, situés sur son territoire. Elle donne dans ces demandes des indications quant à l'emplacement de ces biens, et certifie que ces derniers remplissent les conditions prévues à l'article 8 de la Convention.

2. En cas d'occupation, la Puissance occupante a la faculté de faire des demandes d'inscription.

3. Le Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture envoie sans délai une copie des demandes d'inscription à chacune des Hautes Parties contractantes.

Article 14.

Opposition.

1. Chacune des Hautes Parties contractantes peut faire opposition à l'inscription d'un bien culturel par lettre adressée au Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture. Cette lettre doit être reçue par lui dans un délai de quatre mois à dater du jour où il a expédié copie de la demande d'inscription.

2. Une telle opposition doit être motivée. Les seuls motifs en peuvent être:

- a) que le bien n'est pas un bien culturel;
- b) que les conditions mentionnées à l'article 8 de la Convention ne sont pas remplies.

3. Le Directeur général envoie sans délai une copie de la lettre d'opposition aux Hautes Parties contractantes. Il prend, le cas échéant, l'avis du Comité international pour les monuments, les sites d'art et d'histoire et les sites de fouilles archéologiques et, en outre, s'il le juge utile, de tout autre organisme ou personnalité qualifiés.

4. Le Directeur général, ou la Haute Partie contractante qui a demandé l'inscription peut faire toutes démarches opportunes auprès des Hautes Parties contractantes qui ont formé l'opposition, afin que celle-ci soit rapportée.

5. Si une Haute Partie contractante, après avoir demandé en temps de paix l'inscription d'un bien culturel au registre, se trouve engagée dans un conflit armé avant que l'inscription ait été effectuée le bien culturel dont il s'agit sera immédiatement inscrit au registre par le Directeur général, à titre provisoire, en attendant que soit confirmée, rapportée ou annulée toute opposition qui pourra, ou aura pu, être formée.

6. Si, dans un délai de six mois à dater du jour où il a reçu la lettre d'opposition, le Directeur général ne reçoit pas de la Haute Partie contractante qui a formé l'opposition une communication notifiant que celle-ci est rapportée, la Haute Partie contractante qui a fait la demande d'inscription peut recourir à la procédure d'arbitrage prévue au paragraphe suivant.

7. La demande d'arbitrage doit être formulée au plus tard une année après la date à laquelle le Directeur général a reçu la lettre d'opposition. Chacune des Parties au différend désigne un arbitre. Dans le cas où une demande d'inscription a fait l'objet de plus d'une opposition les Hautes Parties contractantes qui ont formé l'opposition désignent ensemble un arbitre. Les deux arbitres choisissent un surarbitre sur la liste internationale prévue à l'article premier du présent Règlement; s'il ne peuvent pas s'entendre pour effectuer ce choix, ils demandent au Président de la Cour internationale de Justice de nommer un surarbitre, qui ne doit pas nécessairement être choisi sur la liste internationale. Le tribunal arbitral ainsi formé détermine sa propre procédure; ses décisions sont sans appel.

8. Chacune des Hautes Parties contractantes peut déclarer, au moment où surgit une contestation dans laquelle Elle est partie, qu'Elle ne désire pas appliquer la procédure arbitrale prévue au paragraphe précédent. Dans ce cas, l'opposition à une demande d'inscription est soumise par le Directeur général aux Hautes Parties contractantes. L'opposition n'est confirmée que si les Hautes Parties contractantes en décident ainsi à la majorité des deux tiers des votants. Le vote se fera par correspondance, à moins que le Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture, jugeant indispensable de convoquer une réunion en vertu des pouvoirs qui lui sont conférés par l'article 27 de la Convention, ne procède à cette convocation. Si le Directeur général décide de faire procéder au vote par correspondance, il invitera les Hautes Parties contractantes à lui faire parvenir leur vote sous pli scellé dans un délai de six mois à courir du jour où l'invitation à cet effet leur aura été adressée.

Article 15.

Inscription.

1. Le Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture fait inscrire au registre, sous un numéro d'ordre tout bien culturel pour lequel une demande d'inscription a été faite lorsque cette demande n'a pas, dans le délai prévu au premier paragraphe de l'article 14, fait l'objet d'une opposition.

2. Dans le cas où une opposition a été formée, et sauf ce qui est dit au paragraphe 5 de l'article 14, le Directeur général ne procédera à l'inscription du bien au registre que si l'opposition a été rapportée ou si elle n'a pas été confirmée à la suite de la procédure visée au paragraphe 7 de l'article 14 ou de celle visée au paragraphe 8 du même article.

3. Dans le cas visé au paragraphe 3 de l'article 11, le Directeur général procède à l'inscription sur requête du Commissaire général aux biens culturels.

4. Le Directeur général envoie sans délai au Secrétaire général de l'Organisation des Nations Unies, aux Hautes Parties contractantes et, sur requête de la Partie ayant fait la demande d'inscription, à tous les autres Etats visés aux articles 30 et 32 de la Convention, une copie certifiée de toute inscription au registre. L'inscription prend effet trente jours après cet envoi.

Article 16.

Radiation.

1. Le Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture fait radier l'inscription d'un bien culturel au registre:

a) à la requête de la Haute Partie contractante sur le territoire de laquelle le bien se trouve;

b) si la Haute Partie contractante qui avait demandé l'inscription a dénoncé la Convention et lorsque cette dénonciation est entrée en vigueur;

c) dans le cas prévu au paragraphe 5 de l'article 14, lorsqu'une opposition a été confirmée à la suite de la procédure visée au paragraphe 7 de l'article 14 ou de celle prévue au paragraphe 8 du même article.

2. Le Directeur général envoie sans délai au Secrétaire général de l'Organisation des Nations Unies et à tous les Etats qui ont reçu copie de l'inscription une copie certifiée de toute radiation au registre. La radiation prend effet trente jours après cet envoi.

CHAPITRE III

DES TRANSPORTS DE BIENS CULTURELS.

Article 17.

Procédure pour obtenir l'immunité.

1. La demande visée au paragraphe premier de l'article 12 de la Convention est adressée au Commissaire général aux biens culturels. Elle doit mentionner les raisons qui l'ont suscitée et spécifier le nombre approximatif et l'importance des biens culturels à transférer, l'emplacement actuel de ces biens, leur

nouvel emplacement prévu, les moyens de transport, le trajet à suivre, la date envisagée pour le transport et toute autre information utile.

2. Si le Commissaire général, après avoir pris les avis qu'il juge opportuns, estime que ce transfert est justifié, il consulte les délégués intéressés des Puissances protectrices sur les modalités d'exécution envisagées. A la suite de cette consultation, il informe du transport les Parties au conflit intéressées et joint à cette notification toutes informations utiles.

3. Le Commissaire général désigne un ou plusieurs inspecteurs qui s'assurent que le transport contient seulement les biens indiqués dans la demande, qu'il s'effectue selon les modalités approuvées et qu'il est muni du signe distinctif; ce ou ces inspecteurs accompagnent le transport jusqu'au lieu de destination.

Article 18.

Transport à l'étranger.

Si le transfert sous protection spéciale se fait vers le territoire d'un autre pays, il est régi non seulement par l'article 12 de la Convention et par l'article 17 du présent Règlement, mais encore par les dispositions suivantes:

a) pendant le séjour des biens culturels sur le territoire d'un autre Etat, celui-ci en sera le dépositaire. Il assurera à ces biens des soins au moins égaux à ceux qu'il donne à ses propres biens culturels d'importance comparable;

b) l'Etat dépositaire ne rendra ces biens qu'après cessation du conflit; ce retour aura lieu dans un délai de six mois après que la demande en aura été faite;

c) pendant les transports successifs et pendant le séjour sur le territoire d'un autre Etat, les biens culturels seront à l'abri de toute mesure de saisie et frappés d'indisponibilité à l'égard du déposant aussi bien que du dépositaire. Toutefois, lorsque la sauvegarde des biens l'exigera, le dépositaire pourra, avec l'assentiment du déposant, faire transporter les biens dans le territoire d'un pays tiers, sous les conditions prévues au présent article;

d) la demande de mise sous protection spéciale doit mentionner que l'Etat vers le territoire duquel le transport s'effectuera accepte les dispositions du présent article.

Article 19.

Territoire occupé.

Lorsqu'une Haute Partie contractante occupant le territoire d'une autre Haute Partie contractante transporte des biens culturels dans un refuge situé en un autre point de ce territoire, sans pouvoir suivre la procédure prévue à l'article 17 du Règlement, ledit transport n'est pas considéré comme un détournement au sens de l'article 4 de la Convention, si le Commissaire général aux biens culturels certifie par écrit, après avoir consulté le personnel normal de protection, que les circonstances ont rendu ce transport nécessaire.

CHAPITRE IV

DU SIGNE DISTINCTIF.

Article 20.

Apposition du signe.

1. L'emplacement du signe distinctif et son degré de visibilité sont laissés à l'appréciation des autorités compétentes de chaque Haute Partie contractante. Le signe peut notamment figurer sur des drapeaux ou des brassards. Il peut être peint sur un objet ou y figurer de toute autre manière utile.

2. Toutefois, en cas de conflit armé, le signe doit, sans préjudice d'une signalisation éventuellement plus complète, être apposé, d'une façon bien visible le jour, de l'air comme de terre, sur les transports dans les cas prévus aux articles 12 et 13 de la Convention, et d'une façon bien visible de terre:

- a) à des distances régulières suffisantes pour marquer nettement le périmètre d'un centre monumental sous protection spéciale;
- b) à l'entrée des autres biens culturels immeubles sous protection spéciale.

Article 21.

Identification de personnes.


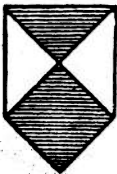
1. Les personnes visées à l'article 17 de la Convention, paragraphe 2, alinéas b) et c), peuvent porter un brassard muni du signe distinctif, délivré et timbré par les autorités compétentes.

2. Elles portent une carte d'identité spéciale munie du signe distinctif. Cette carte mentionne au moins les nom et prénoms, la date de naissance, le titre ou grade et la qualité de l'intéressé. La carte est munie de la photographie du titulaire et, en outre, soit de sa signature, soit de ses empreintes digitales, soit des deux à la fois. Elle porte le timbre sec des autorités compétentes.

3. Chaque Haute Partie contractante établit son modèle de carte d'identité en s'inspirant du modèle figurant à titre d'exemple en annexe au présent Règlement. Les Hautes Parties contractantes se communiquent le modèle adopté. Chaque carte d'identité est établie, si possible, en deux exemplaires au moins, dont l'un est conservé par la Puissance qui l'a délivrée.

4. Les personnes mentionnées ci-dessus ne peuvent être privées, sauf raison légitime, ni de leur carte d'identité, ni du droit de porter leur brassard.

RECTO

	
CARTE D'IDENTITE	
POUR LE PERSONNEL AFFECTÉ À LA PROTECTION DES BIENS CULTURELS	
Nom
Prénoms
Date de naissance
Titre ou grade
Qualité
est titulaire de la présente carte en vertu de la Convention de La Haye du 14 mai 1954 pour la protection des biens culturels en cas de conflit armé.	
Date de l'établissement de la carte	Numéro de la carte

VERSO

<div style="border: 1px solid black; width: 80%; margin: 0 auto; padding: 5px;">Photographie du porteur</div> <div style="border: 1px solid black; width: 80%; margin: 10px auto; border-radius: 50%; padding: 5px; text-align: center;">Timbre sec de l'autorité délivrante la carte</div>	Signature ou empreintes digitales ou les deux	
Taille	Yeux	Cheveux
Autres éléments éventuels d'identification		
.....		
.....		
.....		

PROCOLE

Les Hautes Parties contractantes sont convenues de ce qui suit:

I

1. Chacune des Hautes Parties contractantes s'engage à empêcher l'exportation de biens culturels d'un territoire occupé par Elle lors d'un conflit armé, ces biens culturels étant définis à l'article premier de la Convention pour la protection des biens culturels en cas de conflit armé, signée à La Haye, le 14 mai 1954.

2. Chacune des Hautes Parties contractantes s'engage à mettre sous séquestre les biens culturels importés sur son territoire et provenant directement ou indirectement d'un quelconque territoire occupé. Cette mise sous séquestre est prononcée soit d'office à l'importation, soit, à défaut, sur requête des autorités dudit territoire.

3. Chacune des Hautes Parties contractantes s'engage à remettre à la fin des hostilités, aux autorités compétentes du territoire précédemment occupé, les biens culturels qui se trouvent chez Elle, si ces biens ont été exportés contrairement au principe du paragraphe premier. Ils ne pourront jamais être retenus au titre de dommages de guerre.

4. La Haute Partie contractante qui avait l'obligation d'empêcher l'exportation de biens culturels du territoire occupé par Elle, doit indemniser les détenteurs de bonne foi des biens culturels qui doivent être remis selon le paragraphe précédent.

II

5. Les biens culturels provenant du territoire d'une Haute Partie contractante et déposés par Elle, en vue de leur protection contre les dangers d'un conflit armé, sur le territoire d'une autre Haute Partie contractante seront, à la fin des hostilités, remis par cette dernière aux autorités compétentes du territoire de provenance.

III

6. Le présent Protocole portera la date du 14 mai 1954 et restera ouvert jusqu'à la date du 31 décembre 1954 à la signature de tous les Etats invités à la Conférence qui s'est réunie à La Haye du 21 avril 1954 au 14 mai 1954.

7. a) Le présent Protocole sera soumis à la ratification des Etats signataires conformément à leurs procédures constitutionnelles respectives.

b) Les instruments de ratification seront déposés auprès du Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture.

8. A dater du jour de son entrée en vigueur, le présent Protocole sera ouvert à l'adhésion de tous les Etats visés au paragraphe 6, non signataires, de même qu'à celle de tout autre Etat invité à y adhérer par le Conseil exécutif de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture.

L'adhésion se fera par le dépôt d'un instrument d'adhésion auprès du Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture.

9. Les Etats visés aux paragraphes 6 et 8 pourront, au moment de la signature, de la ratification ou de l'adhésion, déclarer qu'ils ne seront pas liés par les dispositions de la Partie I ou par celles de la Partie II du présent Protocole.

10. a) Le présent Protocole entrera en vigueur trois mois après que cinq instruments de ratification auront été déposés.

b) Ultérieurement, il entrera en vigueur, pour chaque Haute Partie contractante, trois mois après le dépôt de son instrument de ratification ou d'adhésion.

c) Les situations prévues aux articles 18 et 19 de la Convention pour la protection des biens culturels en cas de conflit armé, signée à La Haye le 14 mai 1954, donneront effet immédiat aux ratifications et aux adhésions déposées par les Parties au conflit avant ou après le début des hostilités ou de l'occupation. Dans ces cas le Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture fera, par la voie la plus rapide, les communications prévues au paragraphe 14.

11. a) Les Etats parties au Protocole à la date de son entrée en vigueur prendront, chacun en ce qui le concerne, toutes les mesures requises pour sa mise en application effective dans un délai de six mois.

b) Ce délai sera de six mois à compter du dépôt de l'instrument de ratification ou d'adhésion, pour tous les Etats qui déposeraient leur instrument de ratification ou d'adhésion après la date d'entrée en vigueur du Protocole.

12 Toute Haute Partie contractante pourra, au moment de la ratification ou de l'adhésion, ou à tout moment ultérieur, déclarer par une notification adressée au Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture que le présent Protocole s'étendra à l'ensemble ou à l'un quelconque des territoires dont Elle assure les relations internationales. Ladite notification prendra effet trois mois après la date de sa réception.

13. a) Chacune des Hautes Parties contractantes aura la faculté de dénoncer le présent Protocole en son nom propre ou au nom de tout territoire dont elle assure les relations internationales.

b) La dénonciation sera notifiée par un instrument écrit déposé auprès du Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture.

c) La dénonciation prendra effet une année après réception de l'instrument de dénonciation. Si toutefois, au moment de l'expiration de cette année, la Partie dénonçante se trouve impliquée dans un conflit armé, l'effet de la dénonciation demeurera suspendu jusqu'à la fin des hostilités et en tout cas aussi longtemps que les opérations de rapatriement des biens culturels ne seront pas terminées.

14. Le Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture informera les Etats visés aux paragraphes 6 et 8, ainsi que l'Organisation des Nations Unies, du dépôt de tous les instruments de ratification, d'adhésion ou d'acceptation mentionnés aux paragraphes 7, 8 et 15 de même que des notifications et dénonciations respectivement prévues aux paragraphes 12 et 13.

15. a) Le présent Protocole peut être révisé si la révision en est demandée par plus d'un tiers des Hautes Parties contractantes.

b) Le Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture convoque une conférence à cette fin.

c) Les amendements au présent Protocole n'entreront en vigueur que après avoir été adoptés à l'unanimité par les Hautes Parties contractantes représentées à la Conférence et après avoir été acceptés par chacune des Hautes Parties contractantes.

d) L'acceptation par les Hautes Parties contractantes des amendements au présent Protocole qui auront été adoptés par la conférence visée aux alinéas b) et c), s'effectuera par le dépôt d'un instrument formel auprès du Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture.

e) Après l'entrée en vigueur d'amendements au présent Protocole, seul le texte ainsi modifié dudit Protocole restera ouvert à la ratification ou à l'adhésion.

Conformément à l'article 102 de la Charte des Nations Unies, le présent Protocole sera enregistré au Secrétariat des Nations Unies à la requête du Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture.

EN FOI DE QUOI les soussignés dûment autorisés ont signé le présent Protocole.

FAIT à La Haye, le 14 mai 1954, en anglais, en espagnol, en français et en russe, les quatre textes faisant également foi, en un seul exemplaire qui sera déposé dans les archives de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture, et dont des copies certifiées conformes seront remises à tous les Etats visés aux paragraphes 6 et 8, ainsi qu'à l'Organisation des Nations Unies.

Pour la République Fédérale d'Allemagne:

K. BÜNGER

Pour la Belgique:

M. MARCEL NYNS

Pour la Chine:

Prof. CHEN YUAN

Pour le Danemark:

M. JOHANNES BALTHASAR BRONSTED

Pour l'Equateur:

DON CARLOS MORALES CHACON

Pour la France:

M. ROBERT BRICHET

Pour la Grèce:

M. CONSTANTIN EUSTATHIADES et M. SPIRIDION MARINATO

Pour l'Inde:

Mr. N.P. CHAKRAVARTI

Pour l'Irak:

Dr. F. BASMACHI

Pour l'Iran:

Dr. G. A. RAADI

Pour l'Italie:

M. Dr. GIORGIO ROSI

Pour le Japon:

M. SUEMASA OKAMOTO

Pour le Liban:

M. CHARLES DAUD AMMOUN

Pour la Libye:

M. A. H. KHANNAK

Pour le Luxembourg:

M. J. MEYERS

Pour Monaco:

M. JEAN-JACQUES REY

Pour le Nicaragua :

Dr. H. H. ZWILLENBERG

Pour la Norvège:

M. GUTHORN KAVLI

(ad referendum)

Pour les Pays-Bas:

Dr. T. P. Th. ROHLING

Pour la République des Philippines:

Dr. J. P. BANTUNG

Pour la République de Saint-Marin:

M. A. DONATI

Pour la République du Salvador:

Sr. JACOB PHILIP KRUSEMAN

Pour la Syrie:

Dr. GEORGE J. TOMEH

Pour l'Uruguay:

M. V. SAMPOGNARO

Pour la Yougoslavie:

M. MILAN RISTIC et Dr. CVITO FISKOVIC